

la rivista di **en**gramma
gennaio **2025**

220

Elemental Venice

La Rivista di Engramma
220

La Rivista di
Engramma
220
gennaio 2025

Elemental Venice

a cura di

Simona Arillotta e Camilla Pietrabissa



edizioni**engramma**

direttore

monica centanni

redazione

damiano acciarino, sara agnoletto, mattia angeletti,
maddalena bassani, asia benedetti, maria bergamo,
elisa bizzotto, emily verla bovino,
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,
conchetta cataldo, giacomo confortin,
giorgiomaria cornelio, vincenzo damiani,
mario de angelis, silvia de laude,
francesca romana dell'aglio, simona dolari,
emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, roberto indovina, delphine lauritzen,
annalisa lavoro, laura leuzzi, michela maguolo,
ada naval, viola sofia neri, alessandra pedersoli,
marina pellanda, filippo perfetti, margherita picciché,
daniele pisani, stefania rimini, lucamatteo rossi,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

barbara baert, barbara biscotti, andrea capra,
giovanni careri, marialuisa catoni, victoria cirlot,
fernanda de maio, alessandro grilli, raoul kirchmayr,
luca lanini, vincenzo latina, orazio licandro,
fabrizio lollini, natalia mazour, alessandro metlica,
guido morpurgo, andrea pinotti, giuseppina scavuzzo,
elisabetta terragni, piemario vescovo, marina vicelja

comitato di garanzia

jaynie anderson, anna beltrametti, lorenzo braccesi,
maria grazia ciani, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, nadia fusini, maurizio harari,
arturo mazzarella, elisabetta pallottino,
salvatore settis, oliver taplin

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

220 gennaio 2025

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2025

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-74-4

ISBN digitale 979-12-55650-75-1

ISSN 2974-5535

finito di stampare marzo 2025

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <https://www.engramma.it/220> e ciò a valere ad ogni effetto di legge.

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Elemental Venice. Immagini, media, ambienti e derive*
a cura di Simona Arillotta e Camilla Pietrabissa
- 11 *Intrecci arborei*
Richard Grusin
- Immagini**
- 25 *L'incanto "dal vero"*
Marco Bertozzi
- 37 *Navigare in immagine*
Camilla Pietrabissa
- 53 *Incoscio, schermo, macchia*
Filippo Perfetti
- Media**
- 73 *Teoria della gibbigiana*
Francesco Zucconi
- 89 *Cronache dall'acqua (granda)*
Simona Arillotta
- 99 *La distanza nell'aria. Molecole di Andrea Segre (2020)*
Lydia Tuan
- Ambienti**
- 111 *Immersione radicale*
Adriano D'Aloia
- 123 *Divagazioni botaniche*
Barbara Boifava
- 139 *Tre incontri tra paesaggio acquatico e culture visuali contemporanee*
Laura Cesaro, Miriam De Rosa[*]
- Derive**
- 153 *Film acquoso*
Giuseppe Ferrari, Nicoletta Traversa

157 *“Venezia è una linea. Una storia di alluvioni evitate”*
Carmelo Marabello

Elemental Venice. Immagini, media, ambienti e derive

Editoriale di Engramma 220

a cura di Simona Arillotta e Camilla Pietrabissa

Il *caïgo* è la fitta nebbia che avvolge Venezia in autunno e durante l'inverno. Una nebbia densa, che conferisce spessore all'elemento invisibile per eccellenza: l'aria. Nell'immagine di copertina che apre il numero 220 di Engramma, il *caïgo* è l'oggetto che – letteralmente – invade la scena, e tuttavia non è il solo. Scattata su Rio di Ca' Foscari, la foto mostra, infatti, l'altro elemento che maggiormente caratterizza Venezia, che la informa potremmo dire: l'acqua. Di foto come questa, a Venezia, è possibile scattarne molte – e, in questo senso, ogni giorno migliaia di turisti contribuiscono alla super-immaginazione della città stessa – ma ciò che tuttavia qui interessa è proprio il ruolo giocato dagli elementi. “Elemental Venice” è infatti il tentativo di provare a ri-pensare diversamente il rapporto tra i media e la città di Venezia: non si tratta più, o non esclusivamente almeno, di indagare le forme attraverso cui la laguna è stata rappresentata dal cinema e dalla fotografia, ma di provare a intercettare una corrispondenza con il territorio stesso, di riconoscere, insomma, una reciprocità tra media e ambiente. Ovvero, assumere la possibilità che ci sia una agentività degli elementi della laguna che agiscono come forme di mediazione, in grado di influenzare gli stessi processi compositivi, di in-formare, insomma, un preciso sguardo cine-fotografico.



Rio di Ca' Foscari, 27 gennaio 2024. Foto: Simona Arillotta.

Questa proposta ha la sua prima genesi nel convegno *MEDIA/LAGUNA. Cinema, immagini, ambienti* (Ca' Tron, 12-13 giugno 2024), curato da Simona Arillotta, Mario Farina, Carmelo Marabello e Francesco Zucconi, che ha raccolto diversi studiosi chiamati a riflettere su Venezia assunta come luogo paradigmatico attraverso cui intrecciare la ricerca delle *environmental humanities* ai campi della cultura visuale, della teoria dei media e degli *elemental media*. Gli autori di questo numero hanno raccolto la sfida lanciata durante le due giornate di studio di una riflessione che deve, oggi più che mai, indagare la capacità degli agenti atmosferici, della flora, della fauna, dell'acqua e dell'aria di farsi media elementali.

In quanto assemblaggio di elementi naturali e tecnologie che ne garantiscono la stabilità, negli ultimi anni Venezia ha assunto un ruolo fondamentale per gli studi sugli effetti dell'An-tropocene; allo stesso tempo, la città si è sempre più configurata come un laboratorio di sperimentazioni per un "nuovo cinema laguna", in cui gli elementi della natura eccedono le possibilità stesse del linguaggio cinematografico, e in cui il punto di vista umano non sembra più poter essere l'unico. A partire da questo complesso campo di tensione metodologica, nel continuo riverbero di temi e argomenti, nella riflessione tra paesaggio antropico e paesaggio naturale, nel gioco continuo degli elementi che attraversa per intero tutti i saggi qui raccolti, insomma, è emersa la necessità di provare a ribaltare l'assunto di partenza, ovvero che non sia più sufficiente interrogare il paesaggio lagunare solo nel suo 'farsi immagine', per considerare Venezia come luogo di dispiegamento di un sapere pratico, oggetto paradigmatico in grado di articolare e produrre teoria – e non viceversa.

I saggi riuniti in questo numero di "Engramma" si collocano a cavallo tra le discipline, in particolare gli studi sui media e la botanica, e a cavallo tra le arti, con casi di studio che confrontano film, fotografie, incisioni, video d'artista, ma anche erbari e piani urbanistici. Pur con evidenti sovrapposizioni metodologiche suggerite dalla nozione di media elementali – per il quale molti autori fanno riferimento al saggio di John Durham Peters, *The Marvelous Clouds: Toward a Philosophy of Elemental Media* (2015) – le diverse sezioni corrispondono a nuclei tematici differenti. In apertura, il saggio di Richard Grusin interroga la natura dell'infrastruttura arborea di Venezia: a partire dal suo precedente lavoro sulla mediazione radicale – concetto che attraversa la riflessione di molti dei lavori qui raccolti – il teorico dei media apre allo sviluppo di una prospettiva arborea (*arboreal entanglements* o *arboreal mediation*).

I saggi della sezione "Immagini" considerano la rappresentazione di Venezia in una prospettiva archeologica, attraverso dispositivi e motivi ricorrenti. Il riferimento alle vedute di Canaletto e alla carrellata del Canal Grande girata dal vaporetto da Alexandre Promio per i fratelli Lumière è presente in due saggi: quello di Marco Bertozzi, che riflette sui primi film 'dal vero' che risultano dalla convergenza di contingenze ambientali e narrazioni mitiche. Anche Camilla Pietrabissa, che mette a confronto i percorsi di navigazione proposti dalle incisioni di Canaletto e dall'ultimo film di Guy Debord, si confronta con una tradizione genealogica. Infine Filippo Perfetti esamina la sovrapproduzione di immagini di Venezia a partire dalla ricerca fotografica di Micheal Snow, artista interessato alla nozione di visibilità e cecità.

Nella sezione "Media" si confrontano tre fenomeni naturali che si fanno medium: la gibbigiana, cioè l'effetto dato dalla riflessione dell'acqua sulle superfici di edifici e ponti, nel saggio di Francesco Zucconi; l'acqua granda', cioè il fenomeno eccezionale con cui la città si è dovuta confrontare sempre più di frequente (al di là dell'azionamento del MOSE), nel saggio di Simona Arillotta su un documentario di Ila Bêka e Louise Lemoine; e anche l'aria, cioè lo spazio apparentemente vuoto che la pandemia da Covid-19 ha mostrato in tutta la sua densità materica, nel saggio di Lydia Tuan su *Molecole* di Andrea Segre.

Gli “Ambienti” descritti nell’ultima sezione di saggi saturano lo spazio: il saggio teorico di Adriano D’Aloia presenta Venezia come luogo elettivo dell’immersività, a partire dal Settecento di Tiepolo fino alle esperienze di Virtual Reality; le divagazioni botaniche lagunari del naturalista Alessandro Marcello del Majno, riscoperte da Barbara Boifava, vengono messe in relazione alle dinamiche della trasformazione ambientale e dello studio del tessuto urbano da parte di architetti e pianificatori; Miriam de Rosa e Laura Cesaro, infine, illustrano il modo in cui le installazioni di Studio Azzurro valorizzano la percezione dell’ambiente lagunare coinvolgendo gli spettatori in un’esplorazione topologica.

Infine, la sezione “Derive” include due proposte di natura più sperimentale, che invitano a fare esperienza attraverso: i processi propri del cinema, la didattica, la ricerca sul campo e il recupero e salvataggio di pellicole. Il progetto di Nicoletta Traversa, con un testo introduttivo di Giuseppe Ferrari, illustra l’effetto dell’“acqua granda” sulla pellicola dei film e propone al fruitore di Engramma di esplorare questi nuovi *frame*, trasformati dagli elementi. In conclusione, una riflessione di Carmelo Marabello sul seminario condotto da Ila Bêka a Venezia interroga le pratiche cinematografiche e ambientali nell’era del MOSE.

English abstract

This issue explores the notion of elemental media in the Venetian context. Spanning from painting to cinema, and from photography to installations, the eleven contributions engage primarily with John Duram Peters’ notion of elemental media and with Richard Grusin’s theory of radical mediation. Together, these methodological perspectives foreground the possibility of a new framework to consider the interrelation between media and place, as well as between the material elements that constitute all media.

keywords | Venice; Visual arts; Cinema; Elemental media; Radical mediation.

*La Redazione di Engramma è grata ai colleghi – amici e studiosi – che, seguendo la procedura peer review a doppio cieco, hanno sottoposto a lettura, revisione e giudizio questo numero
(v. versione online Albo dei referee di Engramma)*



la rivista di **engramma**
gennaio **2025**
220 • Elemental Venice

Editoriale

Simona Arillotta, Camilla Pietrabissa

Intrecci arborei

Richard Grusin

Immagini

L'incanto "dal vero"

Marco Bertozzi

Navigare in immagine

Camilla Pietrabissa

Incoscio, schermo, macchia

Filippo Perfetti

Media

Teoria della gibigiana

Francesco Zucconi

Cronache dall'acqua (granda)

Simona Arillotta

La distanza nell'aria. Molecole di Andrea Segre (2020)

Lydia Tuan

Ambienti

Immersione radicale

Adriano D'Aloia

Divagazioni botaniche

Barbara Boifava

Tre incontri tra paesaggio acquatico e culture visuali contemporanee

Laura Cesaro, Miriam De Rosa

Derive

Film acquoso

Giuseppe Ferrari, Nicoletta Traversa

"Venezia è una linea. Una storia di alluvioni evitate"

Carmelo Marabello